

LECCE 1
ASCOLI 2

LECCE: Terraneo 6; Vanoli 6,5; Baroni 5,5; Enzo 6; Righetti 6; Nobili 5,5; Molino 6 (dal 62' Pasciocco 5,5); Barbas 5,5; Pasciocco 6,5; Bendatti 5,5 (dal 67' Conte A. 6); Vinca 6,5; 112 Negretti, 13 Migiano, 14 Luceri.

ASCOLI: Pazzagli 6,5; Destro 6; Rodia 6,5; Benetti 7; Fontolan 6; Arslanovic 6,5; Dell'Oglio 6,5; Giovannelli 6,5; Giordano 7 (dal 20' Agostini 6,5, dall'83' Bongiorno s.v.); Cvetkovic 6,5; 112 Bocchino, Fioravanti, 16 Aloisi.

ARBITRO: Necchi di Firenze 6,5.

RETI: 16' Giordano, 49' Pasciocco (rig.), 58' Benetti.

NOTE: angoli 9 a 2 per il Lecce. Spettatori paganti 10.978 per un incasso di 20 milioni di lire. Più 5.100 abbonati per una quota di 172 milioni. Ammoniti: Destro per proteste, Fontolan e Pasciocco per gioco falso.



MILAN 1
ATALANTA 2

MILAN: Galli 5; Tessotti 6; Maldini 5,5; Colombo 5; Rijkaard 6,5; Baresi 6,5; Cappellini 6 (66' Mannari 6); Ancelotti 5 (72' Costacurta 6); Van Basten 6; Evani 5,5; Viridis 5; 112 Pinato, 14 Muzzi, 15 Viviani.

ATALANTA: Ferron 7; Contratto 6; Pasciocco 6; Fortunato 5,5; Vertova 5,5; Barcella 6; Stromberg 6,5; Prytz 6,5 (88' Esposito); Evair 5 (58' Madonna 6); Nicolini 6; Bonacina 6 (12' Piotti, 14 Da Patra, 16 Saricli).

ARBITRO: Pairetto di Torino 6,5.

RETI: 74' Baresi (autorete), 77' Rijkaard, 90' Bonacina.

NOTE: Angoli 10 a 0 per il Milan. Cielo nuvoloso, temperatura rigida. Ammoniti: Vertova, Ancelotti e Pasciocco. Spettatori 72 mila circa.



LAZIO 3
VERONA 1

LAZIO: Martina 7; Marino 6,5; Icardi 6,5; Pin 6,5; Gregucci 6,5; Gutierrez 6,5; Deotti 5,5; Di Canio 5,5; Rizzolo 7 (dal 55' Acerbia 6); Sciosa 6; Sosa 6 (dall'80' Barustro sv). In panchina: 12 Fiori, 13 Piccedda, 14 Muro.

VERONA: Carvone sv; Berthold 6; Volpocina 7; Soldà 4; Pioli 4; Iachini 8; Caniggia 7; Troglia 7; Galderisi 5; Bortolazzi 6,5; Pacione 4. In panchina: 12 Zuccher, 13 Terracciano, 14 Merangon, 15 Bonetti, 16 Gasparini.

Arbitro: Di Cola di Avezzano 6.

Mercatori: 1' Rizzolo, 31' Caniggia, 51' Rizzolo, 80' Pin.

NOTE: 2 angoli 9 a 1 per il Verona. Ammoniti: Berthold, Gregucci, Marino, Iachini, Troglia. Spettatori 28.588 di cui 11.337 abbonati per un incasso complessivo di 717 milioni. Giornata piovosa, terreno scivoloso.

LECCE-ASCOLI



Tutto Giordano, dal gol all'infortunio

Il palo di Giovannelli

2' punizione di Barbas e palla che sfiora il palo.
6' colpo di testa di Baroni parato.
11' fallo di Benedetti su Benetti, punizione battuta da Giordano che di destro manda nell'angolo sinistro alto.
20' Giordano esce per uno stramanto che si è procurato calciando la punizione precedente.
33' fallo di Carillo su Moriero, la punizione di Barbas è ribattuta dalla barriera, riprende Moriero, calcio a volo ma fuori.
40' cross di Vinca, che costringe al fallo di mano in area di rigore Fontolan. Il calcio è battuto da Pasciocco che con un forte tiro angolato insacca.
58' da Destro a Benetti, che dal limite spara un gran tiro ad effetto che termina in rete battendo per la seconda volta Terraneo.
68' palo di Giovannelli, al termine di un'azione Agostini-Cvetkovic.
75' azione lecce Conte-Barbas-Enzo, con cross di Vinca alto.
77' Terraneo esce su Benetti lanciato molto bene da Agostini.
78' tiro di Agostini parato da Terraneo. □ L.P.

LUCA POLETTI

LECCE. È davvero un Lecce irrisolvibile questo che perde l'imbatibilità del proprio campo e colleziona la seconda sconfitta del campionato. Dopo la trasferta di Como, anche la gara interna con l'Ascoli riserva solo amarezze per l'allenatore Mazzone. Proprio contro la sua ex squadra il tecnico non ha saputo opporre una formazione in grado di superare i bianconeri. Raddrizzato momentaneamente il risultato, su calcio di rigore (battuto dall'argentino Pasciocco) il Lecce non è riuscito a pareggiare il gol del 2 a 1 segnato da Benetti. I gol dell'Ascoli, invece, premiano una squadra che fino ad ora in campionato non è stata molto fortunata. Bruno Giordano ha aperto le marcature segnando su punizione con un pezzo di bravura che però gli è costato un serio infortunio. L'ex napoletano usciva quattro minuti dopo, ma Castagner sapeva comunque inalterato il potenziale offensivo dell'Ascoli che con Agostini continua a rendere la giornata difficile ai difensori pugliesi. Buona anche la prova di Cvetkovic, impegnato 24 ore prima con la sua nazionale. Purtroppo per i lecchesi il ritorno di Nobile (l'ex interista prestato per un anno al Lecce), non si è rivelato produttivo, come Mazzone aspettava. Le due sconfitte consecutive fanno suonare un preoccupante campanello d'allarme anche perché ora il Lecce ha davanti due trasferte consecutive piuttosto difficili: contro Juventus e Milan. L'Ascoli, invece, si rinfaccia e riesce ad ottenere anche punti oltre che i consensi. Il campionato per i marchigiani prende una piega diversa e Castagner può guardare con maggiore fiducia al futuro.

**Lo jugoslavo Cvetkovic
Prima batte Platini
e poi anche il sonno**

LECCE. Bruno Giordano, ex laziale ed ex napoletano, con un gol su magistrale punizione ha portato in vantaggio l'Ascoli ed ha spianato la strada verso il successo. Mentre calciava la punizione si è procurato uno stramanto al retto femorale anteriore destro. Questa mattina, come ha detto il medico, dottor Orlando Bolla, sarà sottoposto ad ecografia per constatare l'entità dell'infortunio. Dovrà osservare una settimana di riposo assoluto e salterà la prossima partita dell'Ascoli, quella casalinga contro il Pisa. «È stato un gol importantissimo - dice l'attaccante - Peccato che dopo calciato abbia avvertito una fitta dolorosissima alla gamba. Ma ne è valsa la pena». Doppia soddisfazione per Borislav Cvetkovic nel giro di due giorni: prima vittoria a Belgrado nelle fila della nazionale jugoslava contro la Francia di Platini e successi a Lecce nel campionato italiano. Era arrivato a Lecce la notte tra sabato e domenica, poco dopo le 2. Castagner voleva mandarlo in panchina, poi all'ultimo momento ha deciso di farlo giocare subito. Ed è stato tra i migliori in campo. Le vicende della partita hanno tenuto in ansia i tifosi lecchesi: tra questi uno, Giuseppe Longo di 42 anni, è stato colto da infarto. Ora si trova ricoverato all'ospedale Vito Fazzi di Lecce.

MILAN-ATALANTA

L'audace colpo del nerazzurro ignoto

LUCA FAZZO

MILANO. È successo all'ultimo minuto, quando il livido pomeriggio di San Siro era già illuminato dai riflettori e il popolo rossonerò scorreva verso i cancelli in mezzo alle eterne chiacchiere su punti persi e punti guadagnati che accompagnano ogni pareggio. Invece Paolo Maldini ha concluso la sua giornata storica andando a dare uno spintone a Eligio Nicolini che seguiva un pallone a due passi dalla bandierina del corner. Punizione di Nicolini medesimo, con una palla beffarda che attraversa a mezz'aria tutta l'area rossonera: Stromberg salta a vuoto, e all'improvviso la sconfitta del Milan si materializza in un mingherlino da un metro e 68 centimetri. È Walter Bonacina, fino a quel momento senza infamia e senza lode sui taccuini dei cronisti, che spuntando chissà da dove incorna il pallone nel fondo della rete del povero Galli, costretto a pagare a caro prezzo la seconda disattenzione nel suo pomeriggio. Rimane solo il tempo al Milan per tornare di là a conquistare il decimo calcio d'angolo (a 0) della partita, e spreco come i nove precedenti: dopo di che bisogna prendere atto che quel che prima o poi doveva accadere è successo e, a 14 mesi dallo 0-2 con la Fiorentina al primo turno del campionato scorso, il Milan è tornato a perdere in campionato un campo, perché tutti ricorderanno lo 0-2 a tavolino dopo il petardo contro il romanista Tancredi). È successo, come dice qualcuno, al momento sbagliato? Non è mai il momento giusto per perdere? taglierà

I rossoneri hanno perso una brutta partita
Bonacina fissa il risultato al 90'

Una traversa per Colombo

1' comincia male la difesa dell'Atalanta. Da un buon lavoro centrale di Van Basten esce una palla sulla destra per Colombo che può tirare con calma. Traversa.
3' nuova incertezza in copertura dei nerazzurri, Colombo appoggia su Van Basten libero. Ferron salva con un guizzo.
7' Cappellini fa filtrare una terza palla-gol. È di nuovo Van Basten a sciupare dall'altezza del dischetto.
20' cinque metri fuori dell'area Ancelotti riceve da Van Basten e spara a filo del palo. Ferron vola a deviare in corner.
22' sull'unico errore di Ferron è Van Basten che, a porta vuota, manda fuori di poco.
62' un bel traversone di Baresi raggiunge la testa di Viridis che schiaccia, troppo piano e centrale per battere Ferron.
73' Atalanta in vantaggio: da Stromberg sulla destra a Nicolini che crossa, Galli smanaccia addosso all'accorrente Baresi. Autogol.
77' dopo quattro minuti la replica del Milan: da venti metri Rijkaard insacca nel sette su appoggio di Evani.
90' punizione di Nicolini dalla destra, Galli immobile, Bonacina schiaccia in rete. □ L.P.



**Atalantini senza infierire
Mondonico: «Il calcio è così semplice che accade anche questo»**

MILANO. «Forse dovevamo giocare per il pareggio», dice Berlusconi girandosi intorno al collo la lunga sciarpa bianca. Qualche antipatico corre subito a riferire la battuta a Sacchi e il mister diventa scuro in volto: «Più in difesa di così... Quando abbiamo preso il secondo gol eravamo otto contro tre, in quanti dobbiamo difenderci, in ventiquattro? La sostanza è una sola, chi sbaglia paga». «E noi abbiamo sbagliato parecchio», conferma capitano Baresi, indicandosi la pancia con la quale ha segnato il suo autogol, «ho cercato di tirarla in dentro ma non c'è stato nulla da fare». Sbaglia soprattutto Van Basten, gli dicono da dietro, e lui, scrollando il capo, risponde: «Prima o poi verrà anche il momento di Marco». All'Atalanta si accorgono che i milanisti non l'hanno presa bene e scelgono di non infierire: Walter Bonacina non dice niente perché non riesce a credere ancora di avere segnato a San Siro, Mondonico spiega che «il calcio è così semplice che possono succedere anche queste cose». Succedono di rado, fortunatamente per il Milan: l'ultima vittoria dell'Atalanta a San Siro è di dieci anni fa, 1-0 con un gol di Favola al 78'. Anche quella volta, di testa. □ L.P.

LAZIO-VERONA

Proteste dei veneti sull'operato arbitrale
Una doppietta del giovane attaccante laziale

Vittoria numero 1 targata Rizzolo

Grande partita di Martina

1' Troglia perde banalmente palla al limite dell'area laziale, contropiede velocissimo di Ruben Sosa che lancia Rizzolo in sospetta posizione di off-side, il giovanotto segna con un tiro rasoterra. Il Verona protesta.
13' continua pressione del Verona, che domina nettamente il campo. Dopo un tiro di Troglia bloccato da Martina, c'è una doppia conclusione di Bortolazzi: pallone sulla traversa.
24' corner per i veneti, opportunità per Pioli che calcia a lato sprestando l'occasione.
27' Bortolazzi finta la conclusione e appoggia a Volpocina al limite dell'area. Il tiro del numero 3, deviato da un difensore laziale, costringe Martina ad un intervento strepitoso in calcio d'angolo.
31' meritissimo pareggio gialloblù che nasce da una punizione-cross di Bortolazzi. Caniggia è il più svelto di tutti e di testa mette in rete.
52' corner biancazzurro, da Sosa a Rizzolo che anticipa di netto Pioli con una deviazione aerea.
53' tiro di Sciosa dal limite, violento ma alto di poco.
62' il Verona reclama per due falli di mano in area laziale.
80' terzo gol della Lazio. Nasce da una punizione battuta in maniera batorda dal Verona. Sosa prende palla, fa 70/80 metri di gran corsa prima di essere atterrato nel contrasto con Carvone, il pallone finisce a Pin che realizza a porta vuota. □ M.R.

MARIO RIVANO

ROMA. Fascetti non l'ha fatto apposta. E comunque i laziali si potranno augurare di averlo ancora in tribuna, magari anche per le partite in trasferta. Prima di ieri la Lazio non aveva mai vinto in campionato, né il suo ex allenatore l'aveva mai vista all'opera. È successo tutto in una volta, l'ultimo momento ha deciso di farlo giocare subito. Ed è stato tra i migliori in campo. La squadra di Bagnoli gioca un calcio molto più bello e spettacolare, per intenderci, di Torino e Como, che pure qui all'Olimpico avevano strappato un punto a te-



**Materazzi schierava 3 punte
Mister X si è trasformato
«Sappiamo anche vincere»**

ROMA. Non chiamatelo più «Mister X», il Materazzi laziale. Dopo 5 pareggi consecutivi ha sfatato il mito. «Una grande vittoria», un successo ottenuto prima di tutto sul piano tattico. Era una gara difficile... I rifinitissimi ai lati oscuri della partita toccano al Verona, stavolta. Ci pensa Bortolazzi. «C'erano due rigori netti per noi. Per non parlare di tutto il resto. I nostri errori? Mi sembra che gli sbagli li abbia commessi qualcun altro». Emettico e chiaro allo stesso tempo, con buona pace del Di Cola. Bagnoli, atteso al varco, si mostra più prudente. «Ci sono partite segnate fin dall'inizio. Con la Lazio era una di queste, evidentemente. Sì, ho protestato con l'arbitro e il guardalinee: mi sembrava che sulle segnalazioni degli «off-side» laziali non ci fosse una gran tempestività. Anzi. Noi siamo stati molto ingenui in occasione del secondo gol di Rizzolo». Una frecciata all'arbitro parte anche dall'argentino Troglia. «Mi sembrava molto più impegnato ad ammonire per le parole che volevano in campo che non per i falli... povero Caniggia!». Apre e chiude ancora Materazzi. «Avevo schierato anch'io il mio tridente d'attacco, così nessuno dirà più che sono un difensivista nato. Se lo rifarei? Mah, forse no davvero». □ M.R.